IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

Lavori parlamentari in Italia - Le finanze italiane. ROMA 7 (N) La discussione del bilancio di assestamento che assume grande importanza potrà chiudersi sabato con un voto politico. Arrivano giornalmente molti deputati tanto della maggioranza come dell'opposizione per prender parte alla discussione ed al voto. L'on. Zanardelli, ristabilito dal male sofferto per *influenza*, dirigerà l'opposizione.

ROMA 7 (N) Sembra abbandonato il progetto di una tassa sui fiammiferi, per non colpire quest'industria così fiorente. Si pensa invece ad un aumento della tassa sulle successioni in modo da cavarne una ventina di milioni. Altri propone una innovazione radicale in tutta la legislazione fiscale degli alcools, dalla quale si ricaverebbe un maggior introito di 25 milioni, sufficenti a coprire il disavanzo.

ROMA 7 (N) Fra i membri stessi della maggioranza si crede poco meno che indispensabile sostituire alcuni ministri e cioè Luzzatti, Colombo, Branca e Villari. Rudinì però è nemico delle crisi extraparlamentari uso Depretis e Crispi e si dichiarerà solidale con tutto il Gabinetto, attendendo che se un rimpasto debba farsi gli venga indicato da un voto chiaro ed esplicito della Camera.

ROMA 7. (B) La *Stefani* si dice ufficialmente autorizzata a smentire la voce che il governo intenda di presentare un progetto di legge per un'imposta del 20 per cento sui tagliandi. Il governo non pensa ad alcuna imposta sulla rendita, che governo e parlamento considerano intangibile.

ROMA 7 (B) La *Stefani* si dice autorizzata dall'ex ministro del Tesoro Giolitti a smentire la notizia ch'egli abbia dichiarato cattiva la situazione finanziaria dell'Italia. Al contrario egli vede nella situazione finanziaria dell'Italia un miglioramento continuo e crescente.

ROMA 7. (B) Oggi alla Camera in fine di seduta i deputati Lazzaro e consorti interrogarono il governo quale decisione prenderà riguardo alla clausola del dazio sui vini contemplata dal trattato commerciale con l'Austria.

ROMA 7 (N) Il ministro Branca ebbe una lunga conferenza con Di Rudinì il quale si mostrò deciso a difendere ad oltranza i provedimenti ferroviari, considerandoli base del programma ministeriale. Si crede che il ministero riporterà una maggioranza considerevole. Nondimeno, dopo il voto, una modificazione del ministero è sempre probabile.

ROMA 7. (N) *Camera*. Si svolgono interpellanze relativamente poco importanti. La seduta trascorre calma, l'aula è spopolata, attendendosi con impazienza l'imminente voto politico. La discussione sullo assestamento del bilancio 1891-92 comincerà domani. Il Senato approvò la legge sui probiviri e si è aggiornato come vi ho già telegrafato.

ROMA 7. (N) Il *Fanfulla* scrive: Il governo e la maggioranza del parlamento non sono disposti ad accettare l'imposta sulla rendita proposta dall'on. Canzio. Rudinì si opporrebbe acchè la Camera la prenda in considerazione.

La situazione in Grecia. ATENE 7. (B) Meletopoulos è stato nominato ministro degli esteri e così il ministero è completo. Lo scioglimento della Camera sarebbe imminente.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 7. (B) Il progetto d'indirizzo della Tavola de' Magnati esprime la sodisfazione della Tavola per gli amichevoli rapporti con gli stati esteri, e la speranza che la questione della valuta verrà risolta quanto prima nel modo migliore. Saluta con gioia il fatto che il governo cura i tradizionali buoni rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

BUDAPEST 7 (B) Il progetto d'indirizzo presentato dal partito Ugron accentua la fedeltà e la devozione al re, enumera le note pretese: come la pura unione personale, il territorio doganale autonomo, un proprio corpo consolare e l'esercito ungherese. Chiude con auguri per il benessere e la gloria del re.

BUDAPEST 7 (B) Il partito liberale approvò ad unanimità il progetto d'indirizzo. Bokross esternò le condoglianze del partito al ministro Csaky per la perdita del figlio.

Parlamento rumeno. BUCAREST 7. (B) Si è inaugurato il Parlamento. Nel discorso della Corona il re esterna la sua fondata speranza che la situazione estera non turberà l'opera delle riforme interne e constata con somma gioia che tutte le potenze dimostrano di voler mantenere la pace. Anche la Rumenia segue la politica della pace e dell'ordine. Il re va superbo di poter dire che i rapporti della Rumenia con gli altri paesi sono i più amichevoli. *(Vivi applausi)*

Camera francese. PARIGI 7. (B) In luogo di Viette, nominato ministro dei lavori publici, la Camera ha eletto a vice-presidente il radicale Burdeau.

Il Vaticano e l'Austria. ROMA 7. (N) Monsignor Rampolla, segretario di Stato al Vaticano, ha mandato istruzioni al nunzio Galimberti a Vienna, perchè raccomandi ai vescovi austriaci, che si riuniranno a congresso fra giorni, di trattare specialmente la questione dei soccorsi alle classi diseredate.

Il processo degli anarchici. ROMA 7. (N.) In seguito alle note deliberazioni degli imputati e dagli avvocati nel processo Cipriani e consorti, il presidente del Tribunale ufficiò il presidente del Consiglio dell'ordine se accettasse in massima che avvocati di Roma assumessero d'ufficio la difesa degli imputati, qualora i difensori di fiducia si ritirassero. Il presidente del Consiglio dell'Ordine rispose affermativamente. Dopo di ciò, i difensori di fiducia decisero di assistere all'udienza di oggi, riservandosi di provedere in seguito. Oggi si udirono vari testimoni che fecero deposizioni inconcludenti, verificandosi talvolta un inconveniente dannoso alla verità, causa l'assenza degli imputati. Lo avvocato Camerini ad un certo punto scatta: „Non so come contenermi coi testi a discarico, mi trovo nella condizione di dover ricevere molte lettere degli imputati, diventando così un vero ufficio postale.“ Il presidente lo richiama vivamente. L'avv. Camerini protesta sentitamente. Il presidente minaccia di levare l'udienza. Un giudice si alza dando il segnale della partenza. Il presidente rimane però seduto e si continua con calma.

Un soldato feritore dinanzi ai giudici. MILANO 7 (N) E' cominciato il processo del soldato Torres, imputato di ferimento del tenente Scuro e di aver tirato contro ufficiali e soldati. La sala del Tribunale militare è affollata; fra il publico notasi una quindicina di signore. Il Torres è disinvolto; si rivolge spesso verso il publico per curiosare. Interrogato, s'alza con energia, ma non riesce a parlare perchè balbuziente ed agitato. Si riesce a capire ch'egli ritenevasi ingiustamente punito, perchè non gli si vollero mai riconoscere i dolori di ventre. Lo perseguitavano. Sparando all'aria, volle far baccano per essere trasferito dall'insoffribile prigione della caserma al carcere. Gli altri furono i primi a tirare; allora egli gridò loro: „Cessate il fuoco!“ Non avendo essi cessato, tirò anche lui. Non conobbe alcuno, non sapeva di avere ufficiali di fronte. Circa l'episodio delle ferite inferte al tenente Scuro, il Torres risponde: „Vidi l'arma indirizzata contro di me e sparai subito. Ognuno avrebbe fatto egualmente.“ (*Mormorio nel publico*). Si arrese al capitano Emanueli, perchè gli si presentò disarmato e senza minacciarlo. Il tenente Scuro narra come rimase ferito. Il tenente Bertolini, appena arrestato il Torres, gli gridò: „Hai rovinato due famiglie!“ Fuori di servizio, il Torres era indisciplinato; in servizio era capace ed intelligente. Il Torres, interrogato sulle deposizioni degli ufficiali, risponde: „Sono tutte fandonie. Questi qui sono capaci di dire altro che questo!“ Udironsi altri ufficiali. I difensori fecero varie domande tendenti a dimostrare la irresponsabilità del Torres.

Il terremoto. MILAZZO 7. (N) Si avvertì una forte scossa di terremoto ondulatorio; alle 12·58 un fortissimo terremoto fu avvertito in tutta Lipari. Il timore fu generale. La scossa durò più secondi, causando un tremolio generale dei muri e delle imposte.

I disoccupati di Vienna. VIENNA 7 (N) La ressa dei poveri disoccupati ai locali di distribuzione dei viveri fu oggi enorme e se ne manifestarono le conseguenze in 60 persone che caddero svenute. Si distribuirono 12000 pani, grandi quantità di viveri e vestiti. E ad onta di ciò ben 2000 persone dovettero andarsene a mani vuote. Il fondo di soccorso ascendeva oggi a f. 150,000, fra i quali f. 1000 elargiti dall'arciduca Ranieri, f. 1000 dalla Banca Union, f. 5000 da Antonio Dreher, f. 5,000 dal barone Hirsch, il quale li assegnò telegraficamente dall'Inghilterra. Gli operai rimandati a mani vuote scrissero lettere minatorie ai consiglieri dei poveri.

VIENNA 7. (N) I capi del moto degli operai disoccupati tennero un'adunanza in cui il dott. Elbogen disse: Noi abbiamo trascinato la fame sulla publica via e abbiamo mostrato alla borghesia sopra quale vulcano essa vive.

Vertenza Cavallotti-Nasi. ROMA 7. (N) L'on. Nasi ha mosso querela contro Cavallotti al procuratore del re di Torino, estendendo la querela anche a Ettore Mosca, redattore del *Secolo*. L'imputazione è di istigare a delinquere e ricettazione dolosa di oggetti rubati.

Un nuovo cannone. PARIGI 7. (N) Il *Siècle* annuncia che gl'ingegneri delle ferriere di Creuzot hanno costruito un nuovo cannone che per effetto micidiale supera tutto quanto si è ottenuto finora nel campo dell'artiglieria.

Turbini e vittime. LISBONA 7 (B) Un turbine ha causato guasti rilevanti; ne sono morte sei persone; la navigazione sul Tajo è sospesa.

Padre Agostino. NAPOLI 7 (N) Per motivi di salute il famoso predicatore Padre Agostino da Montefeltro non ha potuto lasciare Pisa dove trovasi. Per tal modo le sue prediche quaresimali, che dovevano aver principio ieri a mezzodì nella chiesa di Santa Maria Nova, sono state rimandate.

L'Università romana. ROMA 7. (N) Malgrado le promesse, la nostra università non è stata riaperta. Gli studenti si riuniranno domani per decidere la condotta da tenersi. Le autorità scolastiche fanno sapere che prima di riaprirla intendono di assicurarsi che l'ordine non verrà turbato

Voci di malversazioni. MESSINA 7 (N) Corrono voci di irregolarità scoperte alla Cassa di Risparmio Principe Amedeo. Un direttore s'è allontanato. Il publico, impressionato, s'accalca agli sportelli a richiedere i depositi.

Vescovo fulminato sull'altare. ZAGABRIA 7. (N) Il vescovo Gasparic, mentre diceva messa nella cattedrale, fu colto da insulto apoplettico che gli paralizzò totalmente il lato sinistro.

La fuga d'un malversatore. BUDAPEST 7. (N) L'agente di cambio Edoardo Lustig è fuggito dopo di aver perduto al giuoco tutti i denari che gli erano stati affidati. Lustig invitava il publico a partecipare al giuoco di Borsa, senza rischio alcuno, col motto: „Viribus unitis“. Egli riceveva giornalmente quasi 100 lettere contenenti denaro e tutto questo denaro lo perdette giocando alla contromina in azioni del *Credit*. Il malversatore portò seco nella sua fuga l'importo di 3000 fiorini, da lui guadagnati al giuoco d'azzardo in queste ultime notti.

Principi in giro. MONACO 7. (B) È qui arrivato l'arciduca Alberto per trettenersi parecchi giorni.

Bilanci e dividendi. VIENNA 7. (B) Il bilancio del *Wiener Bankverein* presenta un utile netto di f. 2,329,781. L'anno scorso ascendeva a f. 2,479,126. Il Consiglio d'amministrazione propone di ripartire un dividendo di f. 7 e di portare a nuovo f. 374,801.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto. Leva il sole 6.32; tramonta 5.51 — Oggi: S. Giovanni di Dio. Domani: S. Francesca. — Altezza barometrica: 760.5. — Temperatura: 7 ant. 2.3; 2 pom. 2.7. — Alta marea: 4.18 ant.; 7.32 pom. Bassa marea: 6.33 ant. 0.38 pom.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti da alcuni buontemponi nell'osteria alla Sanza di G. Cobez f. 2.40; raccolti fra amici nell'osteria di Baldon in S. Maria Maddalena superiore f. 1.90; raccolti al giuoco in occasione d'una partenza per Parenzo, soldi 40. — Da una allegra comitiva raccolta all'osteria di Suman a Servola f. 2.59; dall'ultimo russo arrivato all'osteria suddetta soldi 20½.

Le Assise a Gorizia. La prossima sessione d'Assise a Gorizia si aprirà addì 19 aprile. Presiederà il president di quel Tribunale circolare Paolo Sbisà, il quale avrà per suoi sostituti i cons. prov. Giuseppe Goriup ed Enrico Crusiz.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste quale Giudizio di stampa, deliberando su analoghe requisitorie dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore degli stampati: *Lagrime* inserito nella *Difesa* di Venezia 10-11 febraio, e *L'Eco degli Irredenti*, Genova 14 febraio a. c., gli elementi del crimine di offesa alla Maestà sovrana ed ai membri della Casa imperiale e di perturbazione della publica tranquillità, nonchè dei delitti di sedizione e di eccitazione all'odio verso nazionalità, previsti ai paragr. 63, 64, 65 a, 300 e 302 C. p. Confermava perciò il praticato sequestro e vietava l'ulteriore diffusione dei detti stampati.

Forniture al Lloyd. La Società del Lloyd apre il concorso, mediante presentazione di offerte, per la fornitura di parecchi materiali, che le occorreranno dal maggio a. c. alla fine d'aprile 1893 e cioè di 40 mila chil. di olio di lino cotto, 100 chil. di cemento Portland, 60 mila chili di piombo in lastre, 40 mila chil. di zinco in pani, 20 mila chil. di cascami di iute, 500 bordonali, 6000 pezzi di tubi di ferro battuto per caldaie, brocche e viti occorrenti all'Arsenale. Le offerte vanno presentate non più tardi del 21 marzo corr.

Maggiori schiarimenti si possono avere all'amministrazione dell'Arsenale della Società.

Elargizioni varie. Ci pervennero a favore della *Previdenza*, per una finestra in Corso affittata al sig. Br. martedì grasso, f. 5.

Concerti orchestrali. C'informano che il maestro Giulio Heller darà, sotto la sua abile direzione, nella seconda metà del corrente mese, quattro grandi concerti orchestrali nella sala della Società filarmonico-dramatica.

A questi concerti prenderanno parte l'orchestra e il coro del teatro Comunale, nonchè parecchi altri valenti artisti e dilettanti di canto.

Il programma del secondo Concerto sarà tutto composto di musica rossiniana.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio di amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Uno scontrino di reimpegno rinvenuto in via del Bosco. Un certificato di nazionalità rinvenuto in via Malcanton dalla sig.na Giovanna Finger — Un bocchino rinvenuto presso la chiesa di S. Antonio nuovo dal sig. Vidotto — Una mantellina di lana rinvenuta in via Salita Promontorio — Un paio di polsetti con bottoni rinvenuto nella sala di Coscrizione della Caserma di marina da una guardia municipale — Un libro scolastico rinvenuto in via Stadion — Un libro — Una chiave.

Per i medici. La Podestaria di Valle publica il seguente avviso di concorso: „Viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per questo Comune fino al giorno 31 marzo corr. L'annuo emolumento, pagabile dalla cassa comunale di Valle in rate mensili postecipate, viene fissato a fior. 1600 per la cura gratuita di questi comunisti. I concorrenti produrranno le loro istanze, dirette a questa Podestaria, al più tardi fino al suddetto termine 31 marzo corr. coi relativi allegati.“

Consorzio dei sarti. Il Consorzio triestino dei Sarti ha istituito, nella propria sede via degli Artisti N. 1, un ufficio di collocamento per lavoranti e garzoni sarti d'ambo i sessi, presso il quale è aperta l'inscrizione gratuita ogni giorno dalle ore 9 a mezzodì e dalle 6-8 pom.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Berenice*, proveniente da Trieste, partì ai 5 corr. da Hongkong per Shangai. L'*Imperatrix* pure del Lloyd, partiva ieri da Aden alla volta di Trieste. - Il piroscafo a.-u. *San Rocco*, proveniente da Alessandria, arrivò ierlaltro ad Algeri e rifornitosi di carbone proseguì tosto per Nuova York.

Si cercano gli eredi. Ai 26 gennaio decorso moriva in questa città la cittadina italiana Angela Bazzo, e ai 29 dello stesso mese moriva Teresa Foggia, pure cittadina italiana, ambidue senza lasciare disposizione di ultima volontà. La Pretura urbana civile di Trieste invita pertanto coloro i quali vantassero diritti sull'asse relitto dall'una o dall'altra delle defunte, ad insinuare le loro pretese entro quattordici giorni.

Piccoli incendi. Stanotte, alle 11¼, certo Francesco Tramontin, passando per la via Economo, dall'osteria al N. 4, di proprietà di Osvaldo Concina, abitante in Roiano, intese odore di bruciato e vide dalle fessure uscire fumo. Egli corse a darne avviso ai vigili dell'appostamento di piazza Lipsia, i quali si recarono tosto sul luogo assieme a quelli di altri appostamenti, sotto la direzione del sottocomandante Weiglein e del luogotenente Caputto. Forzata la porta, i vigili videro che il fumo partiva da un ammezzato, al quale si accedeva per una scala a chiocciola. Saliti nell'ammezzato e sfondata un'invetriata per farne uscire il denso fumo, fu constatato che il fuoco covava in un ammasso di mobili vecchi e cianfrusaglie. In breve il piccolo incendio - la causa del quale è ignota - venne spento. Il danno è di poca entità.

Sul luogo comparve l'ufficiale di polizia Gugliardi. Durante la notte rimasero a sorvegliare il locale un vigile ed una guardia di publica sicurezza.

— A mezzanotte due guardie di p. s. dell'ispettorato di androna del Moro, pattugliando in via della Sorgente, scorsero fumo uscire dal deposito di carbone dei fratelli Brun. Avvertirono quegli stessi vigili che ritornavano dall'incendio di via Economo e questi, aperto il magazzino, trovarono che il fuoco s'era appiccato ad una scrivania; tolta la quale, fu allontanato ogni pericolo. La causa di questo piccolo incendio pare debba attribuirsi al solito mozzicone acceso lasciato per inavvertenza tra le carte.

Estenuato. Giovanni Hirsch, d'anni 19, cameriere disoccupato, arrivava a piedi ieri nella nostra città, estenuato dalla fame e morente dal freddo. Egli fu portato all'ospedale, ove venne accolto nel secondo ripartimento.

Assalto d'epilessia. Il meccanico Giovanni Vivoli, d'anni 19, da Bologna, fu colto ieri, per via, da un violento assalto epilettico e nel cadere sul lastrico riportò lussazione del femore destro. Il povero giovane fu portato all'ospedale, ove venne accolto.

Pazzia. Maria Seriau, d'anni 42, villica, abitante in Chiadino al N. 207, fu colta ieri da pazzia. Accompagnata dal marito all'ospedale, fu ricoverata nelle sale d'osservazione.

Bimbi morti per mancata sorveglianza. I coniugi Nazario e Teresa Sandrin da Capodistria avevano tre figliuoletti al disotto dei cinque anni. Il giorno 18 dicembre scorso la Teresa, dovendo recarsi a Trieste, lasciò al marito l'incarico di sorvegliare i bambini. Ma, partita la moglie, il Nazario ch'è pescatore, dovendo mettere ad asciugare le reti, si allontanò da casa per recarsi a marina, lasciando soli i suoi tre bimbi nella cucina, sul cui focolaio ardeva il fuoco. Maria, bambina di 16 mesi, avvicinatasi troppo al fuoco, fu investita dalle fiamme; i fratellini erano troppo piccini per poterla soccorrere e il padre era troppo lontano per udire gli strilli di dolore. Li udì però una vicina, Paolina Lonzar, la quale si affrettò a soccorrere la sventurata bimba il meglio che potè; ma pur troppo tutte le cure prestate non valsero a salvarla, chè una settimana dopo, il giorno di Natale, la bambina moriva.

Il padre Nazario Sandrin, che ha 27 anni, dovette rispondere al Tribunale del delitto di mancata sorveglianza. Egli, confessando la sua trascuranza, si scusò col dire ch'era lontano dal prevedere una simile disgrazia.

Venne condannato a 14 giorni d'arresto.

*** Un altro fatto simile si ebbe a deplorare nel villaggio di Babici. Agli 8 gennaio p. u. la contadina Anna, moglie di Giuseppe Umer, d'anni 25, si assentò di casa, lasciando sola una bambina di due anni; quando ritornò, la trovò avvolta nelle fiamme e quattro giorni dopo, ad onta delle cure, la piccina soccombeva alle gravi ustioni riportate.

Anche la Umer fu dichiarata dal Tribunale colpevole di trascurata sorveglianza e punita con una settimana d'arresto.

*** Ancora un luttuoso fatto simile. Maria Dodich da Gason, addì 30 novembre p. d. si assentò dal villaggio ed affidò alla figlia maggiore, Anna, d'anni 20, l'incarico di sorvegliare il figliuolo minore, Rocco, d'anni 3. Ma la ragazza andò a dare il pasto a' suoi animali e non badò più che tanto al piccolo Rocco, il quale, dal cortile in cui si trovava a giocare, scappò in cucina, s'appressò al fuoco e fu investito dal medesimo. Le grida del piccino ricordarono all'Anna il dovere di sorvegliare il fratellino, ma era troppo tardi: il bimbo riportò tali ustioni che ai 27 dicembre lo trassero al sepolcro.

Anche la Dodich confessò la propria trascuranza e fu condannata pur essa ad una settimana d'arresto.

Teatro Comunale. Come l'*Anitra selvatica*, anche questa *Casa di bambola* dell'Ibsen, che Luigi Capuana ha tradotta per le scene italiane, ha suscitato, anche iersera, dopo teatro, quelle discussioni e quelle polemiche che non mancò di destare in tutte le città principali, ove lo strano drama dell'illustre filosofo norvegese venne rappresentato negli ultimi tempi.

Constatiamo per la cronaca che il successo fu d'attenzione, ma che il lavoro, nel suo complesso, non piacque, benchè i due primi atti rivelassero nell'autore uno spirito d'osservazione meraviglioso, una abilità scrupolosa, minuziosa, di ritrarre il vero nei suoi più minuti particolari. Ma poichè un lavoro dramatico non può giudicarsi che nel suo tutto, giacchè uno scrittore come Ibsen concepisce intero il suo drama e fin dalle prime scene sa dove va a condurre i personaggi da lui creati, noi, benchè ammiratori dei pregi di osservazione e di realismo che si riscontrano nei primi atti, dobbiamo esprimere la nostra impressione che la conclusione del lavoro non ci pare nè umana, nè logica, nè, sopratutto, coerente con le scene presentate in precedenza.

La tesi della *Casa di bambola*, a quanto abbiamo compreso, consisterebbe nel mostrare che la educazione della donna è incompleta, che le leggi attuali sono ingiuste, e che l'uomo nel misurare l'onore, nel giudicarne la portata, parte sempre dal punto di vista del proprio *io*, e non equità, quindi, ma egoismo pretto lo informa. L'uomo - guidica Ibsen colla sua grigia lente di filosofo pessimista - non teme il disonore per sè stesso, ma per le sue conseguenze; chi gli ha portato il disonore può venir magari perdonato, purchè le conseguenze sieno distrutte.

Potrà esserci del vero in questo e la rivoluzione sociologica sognata dall'illustre norvegese, in attesa di divenire una realtà, potrà, frattanto, trovare senza dubio molti e molti proseliti. Ma dall'ammettere la bontà, diciamo di più, l'eccellenza di una tesi sociale, al trovare *Casa di bambola*, nella sua progressione logica, un buon lavoro dramatico, ci corre.

Il tipo di *Nora*, la protagonista, viene scolpito nel primo atto in modo da non poter lasciar dubi sulla sua tempra di bambina, e nella presentazione di questa figura anzi bisogna dire che l'autore ha spiegato la massima arte sua; Nora, dunque, è una ottima moglie, una madre esemplare che prepara l'albero di Natale ai suoi bimbi e giuoca a rimpiattino con loro, e si nasconde perfino sotto il tavolo; e ride ed è felice perchè suo marito, col nuovo anno, percepirà un lauto stipendio quale direttore di una banca; è ghiotta, è bugiarda non per malanimo ma per leggerezza, ed è ignara a tal punto del bene e del male che, in uno slancio di affetto, di vero affetto per il proprio marito ch'era ammalato, è andata fino al punto di falsificare una firma per procurargli in prestito il denaro che gli occorreva per fare un viaggio di cura.

Ma gli effetti del suo fallo, frutto di una grande leggerezza e di una assoluta inesperienza della vita, non tardano a manifestarsi. L'uomo che le ha procurato i denari, Krogstadt, e sa la avvenuta falsificazione, l'ha in proprio potere. Bisogna ch'ella influisca presso il marito perchè lo riprenda alla Banca, dove non lo voleva più per le malversazioni da lui commesse. E visto che ogni tentativo è inutile e suo marito è irremovibile, la povera Nora trema e piange accasciata al pensiero che da una lettera di Krogstadt egli verrà reso consapevole della verità.

Questa la condizione morale di *Nora*: ella conosce dunque, oramai, la portata del proprio fallo e ne paventa le conseguenze. Sanguina l'anima sua, ma il labro pure s'apre ad una risata mentr'ella in costume carnevalesco, danza la tarantella folleggiando.

Ebbene, date queste premesse, come spiegare al terz'atto una *Nora* tragica, filosofica, che sfodera tutto un arsenale di sociologia non solo moderna, ma che è satura di idee tanto ardite, come non potranno averle forse che gli economisti e i sociologi di là da venire? Dov'è andata la bambina che succhiava le pastiglie di soppiatto dal marito? E' proprio dessa che sa a menadito la legge sulla divisione dei coniugi, mentre ne era tanto ignara poco prima, da non saper che una falsificazione di firma costituisce un crimine e potesse venire punita? Eppure quella stessa *Nora*, che fatta conscia della gravità del fallo commesso non avrebbe mai osato confessarlo al proprio marito, è essa medesima che, quando questi sa improvvisamente tutto e vedendo rovinata tutta la sua esistenza, vedendo disonorato il proprio nome, con la prospettiva che *Nora* e lui, tutti e due, finiscano in carcere, scatta e grida e ingiuria la moglie pel fallo commesso, - è ella, diciamo, che lo rimprovera perchè egli non ha fatto il prodigio, ch'ella sperava, di addossarsi su lui la responsabilità del fallo da lei commesso! E perchè lui, avuta la restituzione della firma falsa, vedendo allontanata ogni minaccia, finisce col perdonare, ella si separa da lui, subito, e se ne va via di sera, piantando marito e bambini, ella che moglie e madre onesta, li aveva sempre adorati idolatrati tutti!

Via, si capisce che l'autore ha bisogno, forse, di questa chiusa per la sua tesi;

---

[3] Il miracolo di S. Anna

Un grugnito di bestia rispose all'osservazione. Benoit non poteva soffrire che gli si ricordasse la storia: un piccolo scomparso senza che nessuno se ne fosse accorto, un secondo venuto al momento opportuno per lasciare i conti in regola verso l'Ospizio. Capo di bambino per capo di bambino; nulla si rassomiglia di più, in distanza.

— E la signora? - riprese la massaia.

— Le importa assai di lui! Ella raccomandavo di trattarlo come un cavallo; ciò che voleva dire sopprimerlo.

Il signor Laffont apparteneva a una famiglia fissata da tempo immemorabile nel Vivarais, il cui patrimonio assai cospicuo era sparito nella rivoluzione del 1830.

Il signor Laffont dovette accontentarsi dei pochi resti, ma, in mezzo alla sua famigliuola, egli si trovava ancora felice. Tutto il paese apprezzava la sua eccessiva bontà, le sue maniere dolci anche coi più umili. Quella sua bontà tradizionale non poteva lasciarlo indifferente riguardo a Roberto; scoperto il mistero, egli mise tutto in opera per guidarsi in quel labirinto oscuro e riuscire a schiarirlo. Incominciò subito un'inchiesta segreta. Il padrone delle Merilles, in un tempo carico di debiti, toglieva a poco a poco le sue ipoteche, allargava i suoi possessi, ed a quelli che facevano le meraviglie della sua crescente prosperità diceva che tutto gli veniva da un legato. Certuni parlavano di assenze misteriose della signora Benoit, seguite dall'apparizione del piccolo Roberto, un sette o otto anni innanzi. Ma, in generale, si diceva fosse entrato in casa dei Benoit quando aveva pochi giorni, che venisse dall'Ospizio di Lione e che l'Amministrazione lo lasciasse là probabilmente per oblio.

Il signor Laffont non si raccapezzava in tutte quelle contraddizioni.

Il primo garzone di stalla delle Merilles, Antonio, vi gettò una tinta di drama; tutti avevano ragione e tutti avevano torto. Sì, l'arrivo di Roberto datava da sette anni, sebbene egli fosse là fin dalla sua prima infanzia, cioè da dodici anni; Roberto era un bel ragazzo, ben fatto, biondo, buono, sebbene lo si fosse conosciuto brutto, rachitico, rosso di capelli e più cattivo di una volpe. Ah! ne accadevano di strane cose sotto la cappa del cielo; ma in quanto a lui si sarebbe fatto tagliare a pezzi piuttosto che parlare. La signora Benoit lo trattava gentilmente, e le cattive lingue, nel paese, non lasciavano di sparlare sul suo conto non avrebbero che da dire che voleva sbarazzarsi del marito mandandolo in galera.

— Sovratutto, signore, faccia conto che non le abbia detto nulla. Se un bambino ha preso il posto dell'altro, tanto meglio, è affar loro; e se ve n'ha uno sotterrato in riva al Rodano, tanto peggio, vi rimanga!

L'accusa era grave ed il signor Laffont non osò fermarcisi sopra. Ma più il mistero s'infittiva, più egli si lasciava andare a congetture. La meno inverosimile fu che Roberto fosse nato da un fallo simulato colla complicità dei Benoit. Costoro ricevevano evidentemente il prezzo del loro silenzio, e tacerebbero sempre. Allora che cosa risolvere? Far venire sovente il piccolo a casa, e coltivando le sue disposizioni naturali, facilitargli il mezzo di liberarsi da quella sua vita miserabile? Bene, ma dopo? L'ora dell'abbandono sonerebbe presto, perchè la condizione di fortuna sua non gli permetteva troppo grandi spese, e che cosa diverrebbe Roberto, una volta solo nel mondo, privo di mezzi, assetato di gloria, se veramente i suoi istinti d'artista erano una vocazione? Avrebbe l'energia di crearsi un posto al sole? Meglio valeva lasciarlo nella sua ignoranza; non si rimpiange ciò che non si conosce e il martirologio di coloro che, partiti esaltati dal sogno, se ne ritornano schiacciati dalla realtà, è così lungo! Tuttavia, prima di decidersi, volle rivederlo. Inutilmente lo cercò per la campagna. A guardia del gregge delle Merilles era stato sostituito dalla signora Benoit. Passarono parecchi giorni; Bianca si lagnava di essere dimenticata, di non ricevere più la sua provvigione di fiori, di pietre, di nidi d'uccelli, e sovratutto di non più vedere colui che ogni sera gliela portava. Gastone, per parte sua, cercò per ogni dove il pastorello, che era divenuto suo amico. La signora Laffont trionfava, ma non osava mostrare la sua sodisfazione. Il trionfo di lei durò poco. Un bel giorno i bambini decisero il padre a condurli alle Merilles.

— Alle Merilles! - gridò la madre stupefatta.

Per deferenza coniugale quel grido di rivolta la signora Laffont lo coprì con un fracasso d'ordini lanciati in tutte le direzioni a tutte le persone della casa; poi tacque perchè i tre complici s'erano già incamminati per uscire

Alle Merilles la casa era deserta; padroni e servi erano a lavorare in campagna. Bianca aprì la porta della stalla e s'aggrappò, pallidissima, al braccio di Gastone. Su un mucchio di paglia giaceva Roberto, col corpo coperto di lividure, con un ginocchio gonfio, quasi nero. Presso di sè aveva una brocca d'aqua e un pezzo di pane.

Il signor Laffont rimase stupefatto. Antonio, coi suoi sottintesi, non inventava dunque nulla? Il fanciullo rachitico, dai capelli rossi, aveva dunque vissuto, e un nuovo supplizio ricominciava dunque: il supplizio antico? Le leggi permettevano simili cose, la barbarie in piena civiltà, l'assassinio lento, raffinato, inesorabile, senza nessuno per impedirlo o punirlo? Sotto al colpo di certe commozioni non si calcola. Egli prese Roberto fra le sue braccia, fe' segno ai bambini di seguirlo e non si fermò fino alla Riveraine.

— Sei pazzo! - vociferò la signora Laffont udendolo dar ordine ai servi di preparare un letto nella sua camera e di andare a chiamare il medico.

Ma egli s'occupava proprio di lei! Lo stato di Roberto ricadeva sulla sua coscienza, se lo imputava a delitto, se ne riteneva responsabile. Il povero piccino non sarebbe ridotto a quel punto se egli non si fosse immischiato nei fatti degli altri, se non fosse andato a interrogare Benoit o se, dopo l'interrogatorio, avesse preso subito il partito che comandava la carità.

— Ma che cosa conti di fare? - domandò la signora Laffont.

— Allevarlo con Gastone.

— Nella nostra condizione di fortuna?...

Un cavallo di meno in scuderia, un bambino di più a tavola, e la bilancia andrà pari. C'è anche il caso di guadagnarci.

Sorrideva perchè la sua risoluzione era irremovibile, perchè sentiva in fondo all'animo la sodisfazione di compiere un dovere. Come al solito, la signora Laffont si rassegnò. Adozione assurda, ma decretando il padrone, lo schiavo doveva sottomettersi. Prendesse pure posto nella casa il piccolo intruso, ma non lo prenderebbe certo nel suo cuore.

Roberto credeva di sognare. Pochi giorni dopo egli potè alzarsi e incominciare la sua nuova vita. Ma l'apparizione e la collera di Benoit gettarono un'ombra sulle sue prime estasi. Il padrone delle Merilles non intendeva di cedere il fanciullo. Diceva che glielo avevano rubato. L'attitudine del signor Laffont lo fece cambiar tono. Egli tremò, anzi, a certe parole, mise sul conto di un'ubriacatura le sue brutalità verso Roberto e, col cervello turbato dalla visione di un piccolo spettro dai capelli rossi, cercò la sua giustificazione in una valanga di prove. Sì, l'altro piccino era vissuto, ma era morto di morte naturale ed egli aveva accettato Roberto al suo posto per obligare una persona che lui, Benoit, non conosceva. Era il segreto di sua moglie; mai ella aveva acconsentito a dirne neppure il nome

(Continua)

ma, umanamente essa non può essere possibile, come dramaticamente non è punto giustificata. Ed è veramente curioso e, per noi, inesplicabile, come con tanto tesoro di realismo spiegato nei primi due atti, anzi con tanta preoccupazione di por sulla scena in tutto il lavoro particolari della vita reale, il concetto informativo del lavoro sia presentato con tanto poca verità. Perchè è evidente che il lavoro è tutto fatto per la chiusa, e la chiusa è fatta soltanto per dar campo a *Nora* di svolgere le idee sociologiche dell' Ibsen, senza pensare che per potervi svolgere quelle idee ella deve subire in tutto il suo tipo una trasformazione eminentemente innaturale e contradditoria. — Sullo sfondo bigio, cupo, di questa *Casa di bambola* campeggia di tratto in tratto anche la tesi sulla legge d' eredità. La figura del dott. Rauck, quel povero giovane la cui spina dorsale è vittima dei troppi godimenti del padre suo, è tragica e fa pensare.

Ed in altri punti ancora la teoria atavica fa capolino; il padre di *Nora*, come si rileva, non aveva avuto una vita intemerata; nella maggior parte dei truffoni — sentenzia un personaggio — si trova che la madre loro è stata una bugiarda.

Il drama dell' Ibsen, conchiudendo, ha pregi di filosofia e di osservazione; come lavoro dramatico però a noi sembra male concepito e male svolto.

L'esecuzione della Duse fu iersera assolutamente superiore ad ogni elogio. Ella ci diede prova di una intelligenza, vorremo dir quasi, di una cultura psicologica, come difficilmente crediamo si possa riscontrare in un' altra artista. Nessuna delle minute finezze che l'Ibsen ha seminato qua e là nel suo drama fu da lei trascurato. Il publico la applaudì con schietto entusiasmo e dopo il secondo atto la volle risalutare quattro volte alla ribalta. Alla fine, pure disapprovando il drama, fece alla Duse una calda ovazione per la sua interpretazione così vera, così artistica.

La secondarono bene gli altri attori.

Oggi ultima recita con *Una visita di nozze* e *La locandiera*.

Teatro Filodramatico. *I domino rosa* furono recitati ieri sera dalla compagnia Vitaliani-Salsilli con grande brio e spigliatezza; gli applausi fioccarono quindi all' indirizzo specialmente del Pasquinelli, dotato di molta *vis-comica* e delle signore Vitaliani, Guidantoni, Gramatica e di I. Bracci. La messa in scena addirittura splendida, specialmente quella del *ristorante* nel secondo atto. Precedeva il proverbio: *Un bacio dato non è mai perduto*, che fu pure detto con molto garbo.

Questa sera: *La straniera*.

Anfiteatro Fenice. Publico piuttosto scarso alla rappresentazione d' ieri; non mancarono però gli applausi ai principali artisti.

Oggi quinta rappresentazione.

Una mano scottata. Ieri alle 11 ant., in una campagna di via della Tesa, un bambino era stato posto a sedere sopra uno scanno sul focolaio, mentre vi ardeva il fuoco. Sfortuna volle che il piccino scivolasse dallo scanno in modo sì disgraziato da andar a cadere con la mano sul fuoco. Ne riportò forti ustioni che gli vennero medicate alla farmacia Manzoni.

Accidente sul lavoro. Il falegname Giovanni Tiani, d'anni 27, abitante in via del Ronco N. 22, lavorando ieri con una sega circolare, ebbe la disgrazia di ferirsi gravemente alla mano destra. Accompagnato all'ospedale, ebbe quivi le opportune cure dal medico d ispezione.

Altra disgrazia causata dal ghiaccio. L'altra sera alle 8 il signor Gino Treves venne pregato da una signora di recarsi a Bajardi, dove il signor Ferdinando Dominici, di anni 51, il quale, volendo salire l'erta via che conduce ad Opicina, era sdrucciolato causa il ghiaccio e s'era prodotto una forte contusione alla gamba ed alla tibia sinistra. Il buon Gino accorse, accompagnato da due infermieri, e munito d'una cassa di campagna, ed applicata una fasciatura alla gamba del signor Dominici, lo condusse mediante vettura al civico ospttale, dove venne accolto nel quarto ripartimento.

Alla Guardia medica. Il tagliapietra Andrea Novak, di anni 64, abitante in S. Giovanni N. 41, ieri alle 4 pom. venne assalito da un cane e morso al polpaccio sinistro.

— Ieri alle 5½ pom. Giuseppe Delfabbro, bambino di 3 anni, mentre giocava nella sua abitazione in via Maiolica N. 8, cade e riportò una ferita lacero contusa alla fronte.

— Il manovale Giovanni Sorgo, di 38 anni, abitante in via Rena N. 19, lavorando ieri nel pomeriggio su un pontone dell' impresa Cesoni, entrò in un corridoio scuro del pontone stesso e battè la testa contro una parete, per cui riportò ferita lacero contusa.

— Francesco Ferfoglia, di anni 33, muralore, abitante in Roiano N. 47, ieri mattina, sollevando una grossa pietra, riportò lacerazione all' indice della mano sinistra.

— Ieri mattina alle 8¾ l' ufficiale di posta Arturo Masseri, di anni 35, abitante in via del Pilone N. 2, riportò frattura al metacarpo della mano sinistra.

Tutti ebbero le necessarie cure alla Guardia medica.

Guardia ferita e calzolaio percosso. Iermattina alle ore 4, la guardia di p. s. Antonio Mrachich, di anni 46, voleva arrestare in via Commerciale alcuni eccedenti. Questi si opposero e ad un certo punto presero la fuga, la guardia li insegui, ma nella corsa inciampò e stramazzò a terra in guisa da riportare una distorsione alla mano destra.

Il calzolaio Vittorio Prister, d' anni 25, abitante in quella via al N. 9, accorse in aiuto della guardia; mal però gliene incolse, giacchè gli eccedenti gli si fecero addosso e lo percossero di santa ragione, tanto che il calzolaio riportò contusioni alla faccia ed all'occhio sinistro.

Entrambi vennero assoggettati alle cure della Guardia medica.

Furto di fiammiferi. Pietro fu Pietro Pitoni, d'anni 31, falegname, padre di due figliuoli illegittimi, nato a Pola e pertinente ad Udine, fu già due volte condannato per furto a Teor presso Udine. Egli venne a Trieste nel 1876 e lavorò in parecchi laboratori; da qui si recò a Fiume, dove si occupò in una drogheria ed ultimamente tornò a Trieste e trovò da occuparsi quale facchino presso la ditta Abramo Salzio fu Narcade da Costantinopoli.

Il giorno 4 febraio decorso una guardia di p. s. incontrò il Pitoni all'Aquedotto che portava sulle spalle un sacco di scatole di fiammiferi e lo fermò. Fu poi constatato che quei fiammiferi erano stati rubati, assieme ad altri al suo padrone. Le dozzine di scatole mancate al Salzio erano 211 per un complessivo valore di f. 16.88, ma ne vennero ricuperate 69.

Il Pitoni, viste anche le sue precedenze, fu processato per crimine di furto. Ecco come egli spiegò la cosa, ieri, al dibattimento: In quel giorno, mentr'egli era intento a mettere in ordine il magazzino, gli si presentò uno sconosciuto, il quale gli chiese:

— Cossa xe qua?

— Fulminanti - rispose egli.

— Demene un pochi.

— No se pol; xe le casse serade.

— Verzè un poco.

— Adesso no posso, go paura del paron. Vignì più tardi.

— Ben, portarò do sachi.

Lo sconosciuto venne, infatti, più tardi coi due sacchi, che l'accusato empì di scatole di fiammiferi; poi presero un sacco per ciascheduno e s'avviarono per lo Aquedotto; l'uno avanti, l'altro dietro. Egli però venne arrestato, mentre l'altro pare l'abbia fatta franca.

Il Pitoni venne condannato a sei mesi di carcere ed al bando.

Chi dorme non piglia pesce. Ecco un proverbio che indusse in tentazione il meccanico Edoardo G., d'anni 32, dalla Dalmazia, il quale abitava presso una affittaletti in via del Pozzo bianco al N. 2. Infatti, l'Edoardo deve aver pensato che per non dormire, almeno in date ore, non v'ha di meglio di un orologio a sveglia, che in fondo è la gran comoda invenzione. E, visto che l'affittaletti dov'egli alloggiava ne possedeva uno, si compiacque di appropriarselo e di prendere poi il volo. Avendo poi riflettuto che prima o dopo le guardie finirebbero coll'incappottarlo, il G. pensò bene di incappottarsi intanto in un pastrano, ch'egli rubò alla stessa affittaletti. Contro l'onesto meccanico venne mossa denuncia.

Eccedenti. Ierinotte vennero arrestati Carlo F., d'anni 10, barbiere e Vincenzo D., d'anni 20, facchino, entrambi da Trieste, perchè, ubriachi, commettevano eccessi sulla publica via.

La stessa sorte toccò al giornaliero Michele S., d'anni 46, da Trieste, il quale s'era preso la premura di cioncare una dose troppo forte d'aquavita, in modo che, rimastone tocco alle gambe ed al cervello, commetteva pure lui ogni sorta di eccessi alla riva della Sanità.

Ladreide. Ieri l'altro verso il meriggio certa Anna N. se ne andava per la via del Ponterosso, quando ad un tratto s' accorse che le era stato destramente involato il portamonete contenente f. 11, che ella teneva nella tasca del mantello.

Un piffero. Ieri notte, il barbitonsore Arturo C., d'anni 26, da Udine, volle intromettersi in via Crosada nell' operato delle guardie. Gli avvenne però di fare la figura di quei certi pifferi di montagna: non fu suonato, ma lo condussero agli arresti

Minime. Vennero arrestati per mancanza di mezzi di sussistenza Giovanni C. da Belluno, d' anni 28, giornaliero e Nicolò F., da Syra, d'anni 27, facchino. - Per contravenzione al precetto di sfratto la donna di facili costumi Maria P., d' anni 24, da Adelberga.

Ogni giorno una.

Il medico: E dite che il vostro stomaco vi fa sempre male?

Paziente: Sempre!

Medico: Gli è che non avrete seguiti i miei ordini.

Paziente: Sì, dottore. Come mi raccomandaste, non fumo che un pochino dopo i pasti.

Medico: Cioè?

Paziente: Cioè, da mezzodì alle sette di sera e dalle otto a mezzanotte.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Compagnia della città di Roma. (Ore 8) «La locandiera» — «Una visita di nozze».

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Italia Vitaliani. (Ore 8) «La straniera.»

ANFITEATRO FENICE. Circo equestre Mariani. (Ore 8) Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 7 Marzo. — La Borsa di Berlino chiude invariata. Credit 169.—, dopo Borsa 169 1/8, Rubli cassa 206 1/4, Rubli fine 206 3/4, Rendita Italiana 87 5/8. Durante la Borsa ora caduta a 87 1/2. (La chiusa precedente notava: 169.00, 206 1/2, 206 1/4 e 87 7/8). — La Borsa di Milano nota: Cambio 104 1/2, Rendita 91.50, Meridionali 609 1/2. (La chiusa precedente notava: 104 3/8, 91.80 e 613 1/2). — La Borsa serale di Vienna più ferma; chiusa sostenuta su Parigi. Credit 307.87, Ferrate 282 1/4 e 82 1/2, Rendite 94.42, 102.—, 107.40, Turchi 38.10, Cambio 58.27. — Da Parigi Borsa cattiva per Italiana, 87.62, poi 87.30—87.25, indi 87.55: chiusa ferma su grandi ricompere. Francese 96.95, Italiana 87.72, Spagnuola 9.—, Banche 538 1/3. (Il Boulevard precedente notava: 96.72, 87.72, 58.60 e 538 3/8). — Qui 86.70 a 87. . — A titolo di curiosità citeremo la voce sparsa oggi a Parigi dalla contromina in Italiana, che, cioè, il governo italiano progetti un aumento della tassa sulla Rendita da 13.20% a 20%!!

Listino. Napoleoni 9.42— a 9.43—, Zecchini 5.58 a 5.60, Lire sterline 11.84 a 11.88, Londra 118.75 a 119.—, Francia 47.05, a 47.20, Italia 45.15 a 45.30, Banconote italiane 45.20 a 45.30, Banconote germaniche 58.10 a 58.25, Rendita austriaca in carta 94.25 a 94.40, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 107.10 a 107.30, Rendita ungherese in carta 5% 101.90 a 102.10, Credit 306.50 a 307.50, Rendita Italiana 86 5/8 a 86 7/8, Lotti turchi 37.75 a 38.25, Serbi 3% 38.75 a 39.25, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa Italiana 12.65 a 13.—.

Londra 7. (Cambi Chiusa). Consolid. 96 1/8, Lombardi 7 7/8, Argento 41 1/2, Rendita Spagnuola 58 5/8, Rendita Italiana 87. , Rendita austriaca in eff. 80 —, detta in oro 95.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 96.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1 3/4, Pagamenti della Banca —.—. Ferma.

Parigi 7. (Diretto—Urgente. Chiusa). Rendita Francese 3% 96.95, Rendita Italiana 5% 87.07, Rendita Spagnuola esterna 58.62, Azioni Banca Ottomana 538.12.

Parigi 7. Il Boulevard segna: 97.02, 542.50, 91.93. Ferma.

Francoforte 7. Credit 262.87, Staatsbahn 246.62, Lombarde 72 5/8. Migliore.

Caffè. AMBURGO 7. Santos good average per Marzo 67 1/2, per Maggio 67 1/4, appena sostenuto per Settembre 65 1/4. Sostenuto.

— AMBURGO 7. Rio ordinario loco 60—65, reale 66—68, buono 69—73.

— HAVRE 7. (Chiusa). Santos good average per mese corr. per 50 chilò a fr. 91.50, per Giugno fr. 84.—.

— NUOVA-YORK 7. (Apertura). Rio per consegne future 5—15 in ribasso. Debole.

Cereali. LONDRA 7. (Diretto). Prezzi invariati da venerdì.

— LONDRA 7. Importazione: Framento 20.231 quarters, Orzo 8.785, Avena 16.162. — Frumento calmo però stazionario; estero in confronto della settimana scorsa invariato; Farina e l Orzo calmi. Il rimanente calmo, però fermo. Avena russa un quarto sc. in rialzo, abbastanza ricercata. Arrivi carichi senza affari; prezzi nominali. Frumento viaggiante stazionario; qualità atlantiche un quarto sc. in ribasso. Orzo calmo, però stazionario. Formentone fermo, prossimi arrivi di Formentone stazionari. (Gelo)

Cotoni. LIVERPOOL 7. Importazione: 18.205 balle, Vendite: 8.000, Tenders in Dochets: 1.300. Mercato inv.to. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. G., per Marzo 3 44/64, Marzo Aprile 3 44/64, Aprile-Maggio 3 46/64, Maggio-Giugno 3 49/64, Giugno-Luglio 3 52/64, Luglio-Agosto 3 55/64, Agosto-Settembre 3 58/64, Settembre 3 61/64, Settembre-Ottobre 3 61/64, Ottobre-Novembre 4.—.

Farina. PARIGI 7. Per mese corrente 54.50, per Aprile 55.25, fiacca, quattro mesi da Maggio 56.75, quattro ultimi mesi —. . (Freddo).

Olio. NAPOLI 7. Gallipoli contanti 75.15, per Marzo 75.15, per Maggio 75.73, per Agosto 76.45, per consegne future 76.88. - Gioia contanti 70.50, per Marzo 70.50, per Maggio 70.93, per Agosto 71.74, per consegne future 74.09.

— PARIGI 7. Ravizzone. Mese corr. 55.25, per Aprile 55.75, fiacco, quattro mesi da Maggio 57.25, quattro ultimi mesi 58.50.

— MALAGA 7. (Via Londra). Olio d'oliva a reali 34 1/4, per Arroba franco a bordo.

— LONDRA 7. Ravizzone a sc. 24.—

Petrolio. BREMA 7. Loco 6.35. Calmo.

— ANVERSA 7. Loco 15.—. Più debole.

Spirito. BERLINO 7. Loco 45.10, 70° per Aprile-Maggio 45.25, 70° per Agosto-Settembre 46.40.

— PARIGI 7. Mese corr. 46.25, per Aprile 45.75, calmo, quattro mesi da Maggio 44.25, quattro ultimi mesi 40.50.

Zucchero. PARIGI 7. Greggio da 88° disp. da 38.50 a —.— calmo, Bianco per mese corrente 39.60, per Aprile 39.80, calmo, quattro mesi da Maggio 40.60, quattro mesi da Ottobre 36.25, Raffinato da 105.50 a 106.—

— LONDRA 7. Java a sc. 15 7/8, Rape greggio a sc. 14 1/4. Calmo.

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rocco.

GLI AVARI[101]

Ma parlerebbe Vosset? Non meno ansiosamente di Demory aspettavano i cinque uomini che stavano attorno al suo letto. Il dottore gli faceva prendere cordiali e sperava di vederlo riacquistare i sensi almeno per qualche istante.

Non s'ingannava. Ad un tratto l'agonizzante aprì l'unico occhio che era rimasto salvo e volse attorno a sè lo sguardo smarrito.

Il dottore gli fece ingoiare una cucchiaiata di cognac e gli domandò:

— Potete parlare?

— Sì — rispose a stento Vosset — posso parlare, mi sforzerò per parlare, perchè ho molte cose da dire. Sento che muoio... Quanto tempo mi rimarrà ancora di vita?

— Poco tempo, pochi minuti, — rispose brutalmente il dottore — affrettatevi a dir tutto.

— Pochi minuti! — ripetè il gobbo — Ebbene, tanto meglio, perchè soffro troppo. Chi è lei?

— Sono il dottore, ma vi sono qua dei magistrati che possono udire la vostra deposizione... Sappiamo che avete da vendicarvi di un uomo e che quell' uomo è un grande delinquente.

— E' un assassino! E' un falsario! E' un avvelenatore! — disse Vosset eccitato dal pensiero della vendetta — E' anche un incendiario, perchè fu lui che rovesciò il tavolo per farmi morire abbruciato...Ah! morrei contento se potessi esser messo di fronte a quel bandito, se potessi vederlo, sputargli in viso...

— Eccolo! — fece il giudice d' istruzione scostandosi per far avvicinare Demory al letto del suo complice.

E Vosset ebbe la gioia di veder apparirgli davanti, in mezzo a due gendarmi, Demory, tremante, vacillante, vinto...

Ah! no, non era più il bandito audace, impudente, cinico, che aveva risposta a tutto, che sfidava il presente e l'avvenire.. Si sentiva preso, sentiva la mano della giustizia pesare sulle sue spalle... il colpo che aveva ricevuto proprio nel momento in cui si credeva padrone del destino, lo aveva abbrutito, inebetito...

Vedendo Vosset guardarlo ironicamente, con un solo occhio, ma così lampeggiante di vendetta sodisfatta, egli voltò la testa come per cercare uno scampo.

— Avvicinati, canaglia — fece Vosset con voce fischiante — avvicinati e non tremare.. non è ancora giunto il giorno in cui la tua bella testa farà il salto nel paniere, ma giungerà presto... Scrivete, signori, scrivete!...

E mentre Demory si piegava sulle gambe che non lo reggevano, il moribondo raccontò tutto... le cambiali false, l'assassinio della marchesa di Lustin, il tentativo di avvelenamento di Clara Aubrun... Egli dettava lentamente, accuratamente tutta la storia di Demory, dando ragguagli, accumulando prove...

Ogni tanto il dottore gli faceva prendere un mezzo cucchiaio di cognac, e così riconfortato egli poteva proseguire...

Quando ebbe finito, il magistrato domandò a Demory:

— Che cosa avete a dire?

Demory fece uno sforzo, ma fu piuttosto un rantolo che una parola che gli uscì di bocca.

— Nulla!

— Dunque confessate?

— Confesso!

E si lasciò cadere nelle braccia dei gendarmi, stupido, quasi pazzo.

— Ah! ma gli è che egli deve vivere! — disse ancora Vosset fra due singulti. - Ah! egli deve andare a fare il suo viaggio alla Roquette, poichè il fuoco lo ha risparmiato! Se no, la mia vendetta non sarebbe compiuta... Ah! brigante! hai voluto farmi morire abbruciato...

— Basta! — fece il giudice — basta! Questa scena è ripugnante... La giustizia sa ciò che deve sapere...

— No! — gridò Vosset, no, tutto non è ancor finito, perchè io non ho firmata la mia deposizione.

— Non potete, — disse il dottore — avete le mani bruciate.

— Sì!.. sì!... potrò.. guardate!

E in un parossismo di pazzia furiosa egli strappò coi denti le bende, la bambagia, tutto quanto copriva una sua mano, e la mostrò a tutti gonfia, rossa, pesante, orribile a vedersi.

Vi fu un grido d'orrore... e Vosset, gettando un formidabile scoppio di riso, s'abbattè sul letto, morto..

Demory, tratto subito dall' ospedale, fu condotto in prigione.

Ma all' indomani, quando s' entrò nella sua cella, lo si trovò a terra rigido e freddo... Una congestione lo aveva fulminato.

Era morto di terrore..... era morto di paura!...

(Continua)

COMUNICATI

RINGRAZIAMENTO.

All'egregio **Dottor E. Videncich,** medico comunale di Muggia, che con tanto amore ed assiduità, mercè la sua valida cura salvò da certa morte il nostro caro figlio **Nicoletto,** colpito da fiera malattia, porgiamo con grato animo i nostri più sentiti ringraziamenti, assicurandolo della perpetua nostra gratitudine.

Muggia, 7 marzo 1892.

GIOVANNI e MARIA ZACCARIA.

CONSORZIO
di
ALBERGATORI, OSTI e TRATTORI

Oggi 8 Marzo 1892 nella **Sala del Restaurant del Ridotto al Politeama** (entrata via Chiozza) avranno luogo le elezioni generali, per cui il comitato raccomanda agl'interessati di non mancare.

NB. Si pregano quei signori Consortisti che non avessero ricevuto l'invito con le relative schede, di ritirarlo oggi all' ingresso della sala di riunione.

IL COMITATO.

Giovanni Mazzalors
Negoziante

cessò di vivere oggi dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione.

L'addolorata figlia **Emilia Smecchia,** a nome pure degli altri parenti, dà il tristo annunzio agli amici e conoscenti.

La tumulazione seguirà Mercoledì 9 corr. alle 4 pom. direttamente al Camposanto.

Trieste, 7 Marzo 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan, Piazza Legna 2.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell' avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Ricercasi ragazzo robusto per magazzino carbone. Indirizzo al «Piccolo» (2060)

Ricercasi piazzista. Indirizzo al «Piccolo» (2060)

Ricercasi socio capitalista con fiorini 3000 per sviluppo industria avviata. Offerte sub «3000» al »Piccolo«. (2061)

Ricercasi un fabricante scatole per posate. Indirizzo «Piccolo» (2094)

Ricercasi governante per Grecia, sappia istruire italiano, francese, età 30-35 anni. Agenzia Zeigler, Piazza Borsa 14, I. 2082

Ragazza di simpatico aspetto desidera occuparsi in qualità di venditrice oppure cassiera in qualche negozio. Indirizzo «Piccolo.» (2091)

Giovine forestiere, impiegato di primaria casa, trovandosi isolato, cerca un amico disinteressato. Gentili lettere sub «Disinteressa» al «Piccolo» 2092

Giovane intelligente, parla italiano, tedesco, slavo, cerca qualche buona occupazione. Offerte sub «Eduardo» al «Piccolo» (2085)

Litografi Ricercasi un macchinista litografo, un torcogliere trasportatore e un disegnatore a penna per cromo. Offerte dettagliate sub «Litografi estero», amministrazione «Piccolo». (1980)

Sarta capace raccomandasi per vestiti da signore e fanciulle. Indirizzo «Piccolo.» (2008)

Istruzione

Tedesco Conversazione per signorine, mensilmente 1.50. Via Fontanone 8, primo. (2055)

Quartieri, campagne, stanze

Ricercasi prontamente piccolo magazzino in terno in via dell'Istituto o vicinato. Indirizzo presso l'amministrazione del «Piccolo.» (2019)

Ricercasi per maggio quartiere tre camere, cucina, vicinanza piazza Caserma. Offerte sub G al «Piccolo». (2011)

Giovane studente cerca stanza con costo presso distinta famiglia tedesca. Indirizzo al «Piccolo». (2078)

Maestra inglese cerca una stanza ammobiliata pel 1. aprile. 8-10 fiorini al mese. Lettere »Inglese« al «Piccolo». (2063)

D'affittare bella stanza ammobiliata, con costo Via delle Legna N. 1, I p. (2093)

Affittasi stanza ammobiliata via Nuova 39, II (2095)

Affittasi stanza elegantemente ammobiliata, ingresso libero. Acquedotto 5, primo piano (2073)

Affittasi stanza ammobiliata o vuota, ingresso libero, bella posizione, vista al mare, secondo piano. Indirizzo «Piccolo» (2070)

Affittasi una o due stanze ammobiliate. Via Dogana N. 7, II p. (2066)

Affittansi prontamente due eleganti stanze vuote, cucina, centro. Indirizzo «Piccolo». (2065)

Affittasi stanza una, due persone, volendo costo. Corso 8, piano III, porta 9. (2036)

Affittasi bellissima stanza, volendo costo, modico prezzo. Insinuarsi Barriera 23, portinaio. (2016)

Magazzino grande per industria d'affittare via Coroneo 19, Bertos. (2087)

Fondo d'affittare con tettoia e scrittoio. Via Coroneo 19, Bertos. 2087

Stanze ammobiliate con stufa; volendo costo. Via Fontanone 8, primo. (2055)

Famiglia cerca persona, scrittoio o società per dividere quartiere a patti da convenirsi. Indirizzo «Piccolo». (2058)

Acquisti e vendite

Ricercasi un bigliardo usato di carambola. Rivolgersi dal sig. F, Donnersberg, via Nuova N. 24, (2067)

Vendesi un pianoforte Via delle Acque N. 12, terzo piano. (2072)

Da vendere bellissima stanza di visita. Indirizzo al «Piccolo». (2017)

Macchina da calzolaio e 2 vetrine quasi nuove vendonsi metà prezzo via Giulia 12. Falegname. (2054)

Osteria bene inviata, centrica posizione, d'affittare. Indirizzo al «Piccolo» (1956)

Rimessi da traforo a prezzi miti vendonsi, via Chiozza 19. (1986)

Pianoforte da vendere. Indirizzo al «Piccolo». (2052)

Motivo di partenza vendesi pianino con manubrio, 50 suonate, organetto 10 suonate, piano coda. Indirizzo «Piccolo». (2057)

Oggetti smarriti e rinvenuti

Trovato cane da caccia, mantello caffè, petto grigio, senza museruola, ricuperasi via Caserma 13, Negozio pennelli. 2086

Diversi

Ester Ritiri lettera posta restante sotto nome fiore ieri inviatomi più mie iniziali. — Biondo. (2081)

✝

Giustina Cottrell

dopo brevissima malattia spirò oggi alle ore 10 antim.

Il dolente consorte **Giovanni Enrico,** a nome di tutti gli altri parenti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto Martedì 8 corr. alle ore 4 pom.

TRIESTE, li 7 Marzo 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.

S. Bortolo. Non meravigliarti se all' «istante» del giorno stabilito non ci sarò. Comprenderai motivo; ti sùpplico adorata cara, non esigerlo. Per tutta la vita, tuo. 2089

Domino nero-rosa, ricevuto biglietto, favorisca scrivere noto indirizzo destinando nuovo appuntamento. E. M. 2090

Angiolo 17. Addoloratissimo per indisposizione. Ti chiedo scusa, essendo io la colpa. Prego sempre per te, oggi più ancora. Ritira lettera. A te il mio cuore e vita. (2083

Mimi mia! Sono tristissimo, m'hai fatto uccidere adirittura, per lo meno vederti. Adoloratissimo A. 2083

Oreste Ricevei. Venite assolutamente che mi preme parlarvi. Pilade. (2084)

Lei ritiri, sarà così buona! Spero. G. specchi. (2071)

Festa Fiori. Signore. Non avendo potuto venire mercoledì nè domenica San Andrea prego prossimo mercoledì Caffè Fabris ore 7. Gor ziana. (2074)

Vorrei vedervi, tanto dirvi e non m'è concesso! Soltanto una «Mistica» parola al mio indirizzo mi sarà balsamo prezioso e m'accerterà che sono realmente corrisposto con uguale appassionato trasporto. Se non lo fate devo ammettere che non mi stimate, ciò che non merito assolutamente, o che ci sia agraziatamente equivoco. Tanti... Addolorato X. (2075)

La mascherina polmoni di ferro, cuore d' innamorata, invia molti saluti simpatico Dottore, non avendolo veduto Domenica ritorno da St. Andrea. (2069)

Bianca. Sì. (2059)

Em... Accetta abboccamento. Indica luogo. (2062)

Non trovai nulla alla posta. Olga. (2064)

Domino nero. Sta bene per mercoledì 9 corrente. Uniforme. (2068)

F. 10.000 ricercansi per estendere lavoro di una fabbrica bene avviata. Offronsi garanzie. Indirizzo amministrazione «Piccolo.» (1933)

Riparazioni e vendita macchine cucire, instalIazioni elettriche. Vendesi Biciclo. Via Fontanone 12. (2076)

Tappezziere Via del Fontanone 24 assume ordinazioni riparazioni, prezzi mitissimi. (2077)

Accordature riparazioni, pianoforti eseguisce prezzi mitissimi, Enrico Bremitz, Corso 9. (1437)

Denaro si ricove dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio impegnando Viglietti Lotteria, Obbligazioni Stato.

Il Venditore di Uccelli. Il libretto dell'applaudita operetta comica, in lingua italiana trovasi in vendita presso la tipografia editrice di Lodovico Herrmanstorfer e presso le principali librerie al prezzo di soldi 30 (1951)

Ruzzier Farneto 10. Deposito mobiglie. tappezzerie, specchi. Invita gentilmente visitare svariatissimo assortimento ammobiliamenti completi per sposi. Quantità mobiglie eleganti, solidissime, adattate operai. Prezzi assoluta concorrenza. Armonium americano, occasione. Salotto nero madreperla. Mobiglie ferro. 2079

Macchina cucire Singer garantita, vendesi stralcio. Farneto 10, piano primo. (2079

Dolor di denti, calmato istantaneamente coll' aqua odontalgica, che li mantiene bianchi ed arresta la carie. Farmacia Rovis. (1992)

Sicura guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina.

Salute perfetta si gode coll'uso giornaliero delle pillole antiemorroidali. Farmacia Rovis. 1992

Non più tosse Polvere balsamica pettorale. La scatola soldi 30. Farmacia Praxmarer, Piazza Grande. (1731)

Errata-Corrige.

Nell'avviso inserito ieri, che principiava colla parola „Giovane" va letto: la lingua del paese, anzichè le due lingue, ecc.